

viltà hanno qua accumulato, e al cui confronto quello eretto a Garibaldi resterebbe schiacciato?

No, o signori, il monumento degno di Garibaldi deve sorgere a Caprera; e sia o un obelisco, o una colonna, o un faro; un faro il quale additi ai naviganti che là riposa la salma di quel Grande che precluse, col suo valore, col suo patriottismo nuove invasioni di stranieri.

Quel faro, o signori, sarà ricordo e ammonimento e se mai si pretendesse che le nebbie del settentrione oscurassero il bel cielo del mezzogiorno, oh! risorgerebbe quella canaglia, che Egli fece santa, a rinnovare miracoli di prodezza e di valore, al grido:

Va fuori d'Italia, va fuori, stranier.

Io, quindi, o signori, propongo che, lasciata Roma da parte (poichè Roma, sono certo, saprà innalzare all'Eroe un monumento degno delle sue tradizioni, della sua riconoscenza), il Governo eriga il monumento nazionale su quella terra ove Garibaldi fu sepolto.

Non aggiungo altre parole; e solo mi riservo, se occorrerà di rispondere alle obiezioni che venissero fatte dalla Commissione, qualora non accettasse il mio emendamento. Il che, spero, non avverrà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Crispi, relatore. La Commissione riteneva che questa legge non avrebbe suscitato obiezioni, neanche nei suoi particolari. Si tratta di una di quelle leggi la cui necessità si sente: non vi ha bisogno di provarla.

L'onorevole Pais vorrebbe, con un suo emendamento all'articolo 1, stabilire che il monumento a Garibaldi sorga a Caprera, e non in Roma. Se per la collocazione del monumento si dovesse scegliere una parte d'Italia dove Garibaldi abbia reso servizi alla patria, tutte le città italiane chiederebbero che il monumento fosse in ciascuna di esse eretto.

Avverrebbe di Garibaldi quello che avvenne di Omero, che tutti se lo contendevano.

Caprera è in se stessa un monumento; tutti sanno che dal giorno in cui Garibaldi ne fece la sua dimora Caprera divenne il luogo sacro, l'asilo, che dopo i momenti della lotta, ricoverò in una santa quiete il nostro Eroe. Egli, là ritirandosi, si ritemprava alle grandi battaglie e ne veniva più forte di quando vi era andato.

Ma il concetto del monumento a Roma è superiore a qualunque altra considerazione. Roma è la capitale d'Italia, Roma colle sue due civiltà, col suo doppio passato, deve raccogliere tutte le grandi memorie dei suoi eroi, di coloro che si sono battuti ed hanno cooperato alla formazione

dell'unità italiana; Roma è la sede necessaria di tutti questi monumenti.

Gli antichi elevavano templi, promuovevano alla dignità di semidei tutti coloro che avevano resi servizi all'umanità; forse che noi quantunque non possiamo in tutto emulare le antiche virtù, sebbene non manchino e non siano mancati i grandi esempi nella scienza e nel patriottismo, dovremmo disseminare per tutta Italia i ricordi delle nostre glorie o non concentrarli invece nella capitale, come memorie necessarie di fronte a un passato non ancora del tutto scomparso e contro il quale dobbiamo ancora combattere?

Il monumento di Garibaldi a Roma non è soltanto un ricordo ad un grande Eroe; è un segno permanente in una città la quale non solo è capitale d'Italia, ma, come sapete, è tuttora capitale del mondo cattolico.

Io non ho bisogno di estendomi, e credo che parlando lungamente toglierei importanza all'argomento di cui ci occupiamo. Io prego l'onorevole Pais di riflettere meglio, e di ritirare la sua proposta. Io ripeto; Caprera, pel suo passato, per le memorie che Garibaldi lasciò in quell'isola, che prima era quasi ignorata e conosciuta solo dai poveri naviganti che passando per quello Stretto ne temevano le difficoltà, oggi chiunque vi si avvicini sa che quella è la terra che Garibaldi ha abitato; e questo basta.

Del resto nessuno impedisce, e credo che il Governo non lo avrà dimenticato, che un monumento funerario sorga a Garibaldi anche a Caprera.

Depo ciò la Commissione, per mezzo mio, insiste nell'approvazione dell'articolo quale fu proposto dal Ministero, e prega la Camera di non voler prendere in considerazione l'emendamento dell'onorevole Pais, e di passare alla votazione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io prego l'onorevole Pais, prego la Camera di riflettere che nella vita dei popoli vi sono momenti di suprema commozione, nei quali il sentimento popolare si manifesta chiaramente, indubbiamente, senza contrasti, per la voce del Parlamento, col mezzo delle sue leggi.

Un anno fa, in un momento di angoscia pel paese, la Camera approvò unanime un disegno di legge, nel quale all'articolo 2 si trova questa disposizione:

« Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi. »